

Albertini l'Astuto

Con il Comitato Aria Pulita ed altri comitati cittadini abbiamo raccolto a Milano 25 mila firme per dar vita ad un referendum che promuova misure essenziali per diminuire l'inquinamento della nostra città.

In questo referendum si chiedono, tra le altre cose, più trasporti pubblici, limitazione dell'ingresso delle auto in città, svuotamento del traffico privato nell'intero centro storico fino alla cosiddetta seconda cerchia, oltre cioè le mura spagnole e la creazione di isole periferiche di scambio che permettano agli automobilisti provenienti dall'esterno di posteggiare gratuitamente la proprie vetture e proseguire per l'interno della città con numerosi e adeguati mezzi pubblici.

Ma il sindaco Albertini, che osteggia da sempre questo referendum, ha fissato la data delle votazioni sabato 30 giugno. Strano: delle elezioni di sabato, di solito si vota la domenica.

Strano: è la prima volta da mezzo secolo a questa parte che si costringono i cittadini al voto in piena estate, durante un esodo già previsto di almeno 300 mila in fuga verso il mare e le montagne!

I maligni hanno visto nella scelta di questa data l'intenzione di far invalidare il referendum per mancanza di votanti. Infatti è necessario un quorum di 330 mila schede (circa), equivalenti al 30% dei milanesi.

Il sospetto è che la scelta di questa data sia stata fatta non solo calcolando quei 300 mila cittadini fuori città per il week-end o per le vacanze, ma calcolando anche che di sabato più di 90 mila milanesi si trovano a lavorare. A questo numero vanno aggiunti altri 300 mila aventi diritto al voto che ormai storicamente si rifiutano di recarsi alle urne.

Per non parlare poi dei cosiddetti disinformati. I canali di comunicazione individuati dal Comune sono infatti manifesti, spot televisivi, radiofonici e annunci on-line. Ma attenti, "(...) la comunicazione a domicilio non è prevista dal regolamento, quindi non ci sarà alcun avviso diretto!" ha fatto sapere l'assessore ai Servizi civici Giancarlo Martella.

Eppure non tutti la pensano come lui a partire dall'ex sindaco Carlo Tognoli: "È vero che è un atto facoltativo, però sarebbe più corretto inviare una comunicazione. Basterebbe una copia della delibera, giusto per far sapere che c'è il referendum. Perché non tutti leggono i giornali o guardano la tv. Insomma, anche se l'avviso non è previsto mi sembra una scelta di buonsenso".

Prosegue poi il costituzionalista Vittorio Angiolini: "Di fatto è soltanto da martedì che si sa ufficialmente che il referendum si svolgerà e che si svolgerà il 30 giugno. Inoltre non ci sono più certificati elettorali o quant'altro che arrivi direttamente a casa dei milanesi. Sono tutti fatti che aumentano la responsabilità dell'informazione ai cittadini che spetta all'amministrazione comunale. Dunque venir meno al dovere di informazione compromette il significato che la Costituzione assegna all'istituto referendario."

Vuoi vedere che questa manovra di Albertini è assolutamente anticostituzionale?!

Tutto per rendere più difficile, quasi impossibile il nostro successo.

Contro questa data venti giorni fa il comitato Aria Pulita ha fatto ricorso al Tar che ci ha dato ragione. Ma martedì 12 giugno il Consiglio di Stato ha annullato la decisione del Tar disponendo che il referendum si faccia proprio il 30 giugno. Albertini canta vittoria e dichiara: "Ma quei soldi li avremmo spesi meglio per il traffico." Ma quando mai il Comune ha speso una lira per migliorare la situazione?

Abbiamo battuto ogni record di irrespirabilità, di caos, ingorghi, fracasso e bestemmie... e tutto gratis!

Si è calcolato che vivere in questa città per 24 ore è come respirare 15 sigarette. Tutti, neonati compresi.

Ora crediamo che nessuno possa onestamente asserire che si tratta di una situazione legalmente ammissibile: la sigaretta obbligatoria dal primo giorno di vita.

Dirà qualcuno che le analisi sulla qualità dell'aria provano che i livelli di inquinamento sono a norma di legge. E già si potrebbe discutere sull'idea che ci possa essere un inquinamento autorizzato per legge. Ma molti studi davvero

seri e documentati contestano questi dati che sarebbero raccolti in modo parziale. Senza entrare in difficili analisi tecniche, basta guardare uno dei pulmini per il monitoraggio dell'aria per capire che qualche cosa di grosso non funziona. Infatti l'aria da analizzare viene prelevata con tubi che "pescano" a oltre 2 metri d'altezza.

Perché i rilievi non li effettuano al livello dei passeggini dove i bambini asfissiano?

Artifici della chimica per non vedere i problemi, artifici della politica per non far andare a votare.

E intanto Crema, una piccola città circondata da campi coltivati e alle porte di Milano, per un gioco di correnti e di risucchi d'aria è il luogo dove si registra la maggiore concentrazione di inquinamento. Qui, secondo i dati Istat, si vive 3 anni di meno che in città del sud poco inquinate. Ma anche in questo caso i dati sono presentati in modo astuto. Infatti manca il raffronto con la durata media della vita di persone che vivono non in una città "meno inquinata", ma in zone di aperta campagna dove l'aria è pura e gli alberi sono coperti da licheni (che appena arriva l'inquinamento muoiono).

Si scoprirebbe che la vita rubata ai milanesi e ai loro vicini di casa sale parecchio oltre i 3 anni.

Questo per noi è un crimine civile.

Ci dovrebbe essere un articolo di legge che dice che un amministratore non può accettare che ai suoi amministrati vengano rubati anni di vita.

E c'è da dire che in un processo per un simile reato Albertini potrebbe portare a sua discolpa pochi elementi perché quasi nulla ha fatto per abbassare il livello di inquinamento. Si è intervenuti flebilmente persino nei giorni in cui i vigili svenivano per strada a causa di eccesso di benzene, bolle di anidride carbonica e altre schifezze. Ogni anno si lamentano decine e decine di ricoveri.

Per capire quanto si potrebbe fare immediatamente basta ricordare l'esperienza di Atlanta. Durante le Olimpiadi per fronteggiare l'invasione di turisti si l'amministrazione decise di diversificare gli orari di ingresso nei posti di lavoro e nelle

scuole, istituire nuove linee di autobus e di chiudere al traffico aree della città. Si ottenne così, nonostante l'afflusso di centinaia di migliaia di auto in più da fuori, una diminuzione del 30% dell'inquinamento. In quei giorni i ricoveri di bambini colpiti da attacchi di asma crollò del 50%. Finite le Olimpiadi si tornò al normale livello di veleni nell'aria e i ricoveri di bambini malati di asma raddoppiarono tornando ai livelli precedenti.

Ora abbiamo 14 giorni per dire ai milanesi che questo referendum è un'occasione unica per chiedere aria pulita.

Un tempo ridicolo.

Ci piacerebbe che voi, cari lettori ci deste una mano. Spedite questo articolo a tutti i milanesi che conoscete. Oppure telefonate loro, parlateci. Solo un miracolo può farci vincere questo referendum, ma tanto vale provare.

E se c'è qualcuno che ci legge e che vive a Crema perché non informarsi se è possibile fare causa contro il comune di Milano per il danno che Albertini con il suo disinteresse fa ai vostri polmoni?